VERBANIACINQUANTA

politica e società

Zanotti Claudio
via Balilla 5
28058 Verbania

VERBANIACINQUANTA. POLITICA E SOCIETA'. Anno III, n. 7, ottobre 1992. Spedizione in abbonamento postale, Gr. III, pubbl. inf. 70%. Direttore responsabile: Luca Giuliano. C.c.p. n. 11213287. Redazione e Amm.zione: Verbania, via Balilla, 5. Autorizzazione Tribunale di Verbania n. 208 del 31.3.1990. Stampato in proprio.

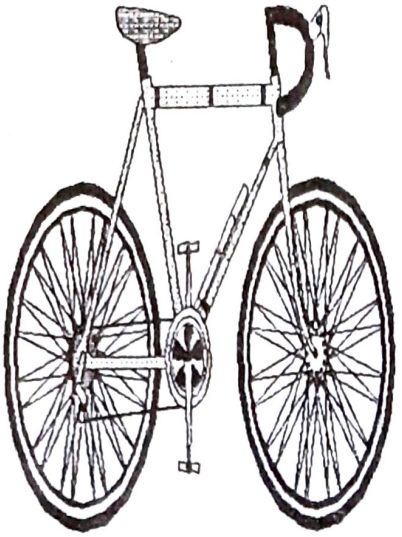
NUOVA PROVINCIA TRA CONFUSIONE, BUONE INTENZIONI, FALSI PROBLEMI

di Claudio ZANOTTI

Solo un inguaribile ottimista poteva credere che la approvazione - lo scorso 24 aprile - del decreto governativo avrebbe posto fine alla tormentata vicenda dell' istituzione della Provincia del Vco. I fatti di questi ultimi mesi stanno lì a dimostrarlo: la questione dei confini cusiani è stata nuovamente sollevata dal ricorso al Tar del Lazio dell'Associazione per la Difesa dell'Unità del Cusio contro il decreto; alle recenti convulsioni politico-amministrative di Domodossola s'è in qualche modo tentato di legare il mancato riconoscimento del doppio capoluogo; la riduzione del numero delle Ussl (nel Vco ed in tutta la Regione) viene interpretata come il primo frutto avvelenato dell'istituita Provincia. Cui s'accompagna l'ultimo, scombinato tentativo - portato utilizzando lo strumento del ricorso straordinario al Capo dello Stato - di sopprimere il neonato ente.

Si ripropone allora la necessità di dire qualche parola chiara sul polverone che rischia di sollevarsi nuovamente. I confini meridionali del Cusio costituiscono certamente un problema, così come costituiscono problema i confini tracciati dal Decreto nel basso Verbano. Di ciò siamo stati sempre consapevoli, ma con altrettanta consapevolezza abbiamo sempre sostenuto che i vantaggi derivanti dall'istituzione della Provincia avrebbero compensato le difficoltà di una suddivisione territoriale incongrua rispetto ad un comune impegno politico-amministrativo coltivato all'interno delle Ussl, dell Comunità Montane, delle Apt, dei Distretti Scolastici, dei Consorzi. Anzi, proprio la riconsiderazione meno esasperata (e dunque più consapevole) di questa lunga tradizione di comune governo amministrativo potrebbe favorire il recupero alla nuova provincia almeno di alcuni dei Comuni del Cusio e del Basso Verbano che hanno ora legittimamente optato per la permanenza nella provincia di Novara. La battaglia a suon di carte bollate e di ricorsi non giova a questa causa e, anzi, rischia di produrre guasti straordinariamente più grandi dei benefici che dichiara di voler raggiungere.

Va inoltre respinta la tentazione serpeggiante di additare ad un'opinione



pubblica già sconcertata e preoccupata l' istituzione della nuova Provincia come origine di situazioni che con essa nulla hanno a che vedere. Ci riferiamo in particolare alla proposta regionale di riaccorpare in una le tre Ussl del Vco e di rivedere - in questa prospettiva - le assegnazioni dei servizi sanitari già previsti dai precedenti piani socio-sanitari regionali (è di queste settimane la polemica sul pronto soccorso dell'ospedale "S. Biagio" di Domo). La riorganizzazione della sanità regionale è una dura necessità dettata da ragioni finanziarie, le cui linee maestre sono tracciate sin dal 1989, quando si iniziò a parlare di soppressione e accorpamento di Ussl.

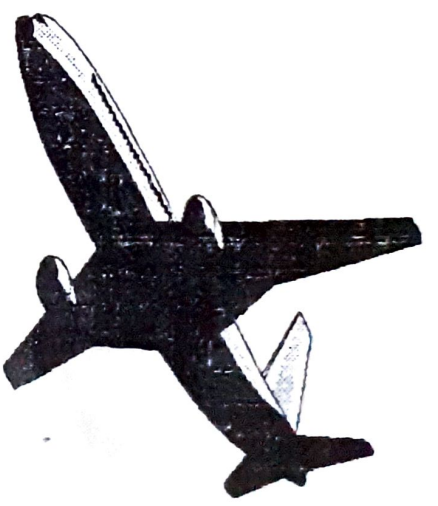
Infine, la cronaca di questi giorni si è incaricata di mostrarci che le difficoltà politiche nelle Amministrazioni Comunali (e segnatamente a Domodossola) affondano le radici in un terreno che non è quello delle diatribe sull'istituzione della provincia, a differenza di quanto qualcuno in un primo momento ha tentato di far credere.

Confessiamo di guardare con una qualche perplessità all'attività del Comitato cosiddetto "costituente" della nuova provincia. Il Comitato (ideale continuazione del Comitato promotore per la nuova Provincia che ha felicemente esaurito il suo compito al momento dell'emanazione del Decreto del 24 aprile) rischia - al di là delle buone intenzioni dei promotori - di diventare non lo strumento cui affidare una concorde soluzione del problema della suddivisione degli ormai famosi "servizi", ma il luogo dell'infinita amplificazione di sterili recriminazioni e di campanilismi rancorosi e miopi, ai quali ci hanno purtroppo abituato, nel corso di due anni di rissosa polemica, quegli stessi amministratori del Vco che da oggi dovrebbero - e chissà mai perché! - lealmente e produttivamente collaborare nel disegno di una Provincia che molti hanno sino a ieri tentato di smantellare.

Si eviti allora di alimentare inconsapevolmente la confusione e si richiami ciascun organismo ai compiti e alle responsabilità proprie: l'Amministrazione Provinciale di Novara provveda ad una sollecita ricognizione del personale, delle strutture e del patrimonio da attribuire alla neonata consorella del Nord; il Commissario di Governo lavori ad una strutturazione minima del nuovo Ente tale da permettere ai Consiglieri che saranno eletti nel '95 di iniziare nel modo migliore la costruzione materiale della Provincia; Amministrazioni Comunali, Comunità Montane, Ussl, Associazioni di categoria e Sindacati operino ciascuno nel proprio ambito uno sforzo convergente e coerente con gli obiettivi assegnati dalla legge al nuovo ente amministrativo.

E siano le forze politiche, i partiti, che con grande tenacia e patendo profonde lacerazioni hanno voluto la Provincia, a farsi carico dei problemi della collocazione degli uffici, di un migliore criterio di assegnazione delle risorse finanziarie, di una razionale e convincente proposta di riorganizzazione del sistema dei servizi (dalla sanità alla scuola, dai trasporti all'assistenza sociale).

Mettendo un poco da parte gli organigrammi delle S.P.A., le Presidenze dei Consorzi, e la suddivisione degli assessorati, prima che la gente metta definitivamente da parte i partiti.



IL CANALE DI FONDOTOCE TRA ARTIFICIALIZZAZIONE E RECUPERO AMBIENTALE

Sono iniziate le procedure per appaltare le opere di risanamento del canale di Fondotoce (importo: 3,5 miliardi). Per una valutazione non superficiale della portata e degli obiettivi dell'intervento, pubblichiamo una memoria in argomento redatta dall' Ente di gestione della Riserva Naturale Speciale del Fondo Toce.

Gli argomenti presentati sono stati oggetto di un primo approfondimento delle questioni riguardanti le condizioni del cosiddetto "Canalaccio", a seguito delle indagini effettuate per la redazione del Piano Naturalistico della Riserva Naturale Speciale di Fondotoce. Doverosamente occorre riprendere le finalità di cui all'art, 3 della legge istitutiva della Riserva per affrontare con coerenza questo, come ogni altro problema la cui soluzione comporti interventi di rilevante impatto ambientale. Le suddette finalità sono come di seguito esplicitate nella legge:

a) tutelare, conservare e valorizzare le caratteristiche naturali ed ambientali dell'area, con particolare riferimento alle zone umide ed agli ecosistemi che le caratterizzano;

b) organizzare il territorio per la fruizione a fini didattici, scientifici, culturali, turistici e ricreativi;

c) consentire il normale svolgimento delle attività agricole e selvicolturali che si svolgono nell'area sottoposta a tutela.

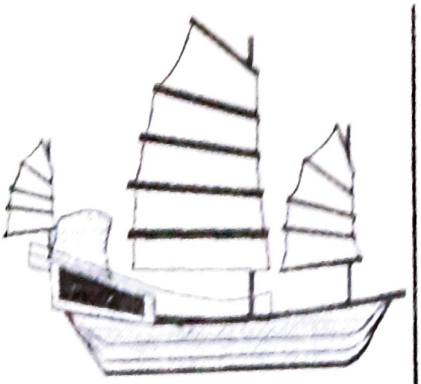
E' evidente come le esigenze di tutela - naturalistica,paesaggistica e dei valori culturali presenti nell'area - implichino una primaria attenzione verso gli equilibri ecologici in atto, pur nella consapevolezza di come questi siano caratterizzati anche da un improprio uso del bene oggetto di attenzione.

A conoscenza quindi dei problemi e delle proposte di intervento che riguardano il "canalaccio" e facendo tesoro delle indicazioni dei tecnici che stanno lavorando al Piano Naturalistico della Riserva, si evidenzia quanto segue.

Dal punto di vista naturalistico il canalaccio risulta essere entità tutt'altro che banale; la flora si presenta interessante, anche per il rinvenimento di particolari entità e sufficientemente caratterizzata dal punto di vista vegetazionale; senza caricare di eccessivo significato le nostalgie per il "bel tempo passato" (segnalazioni di lontra risalenti al 1955), occorre far notare come i primi rilevamenti di particolari specie della microfauna acquatica e palustre (soprattutto coleotteri carabidi), nonché le valutazioni circa l'importanza trofica e di ricetto per tutte le specie di avifauna presenti nell'area protetta, diano chiare indicazioni di riduzione al minimo indispensabile di ogni intervento di rimodellamento sia delle rive che del fondo. Occorre comunque far riferimento alle moderne tecniche di bioingegneria naturalistica (già adottate proficuamente anche nel nostro Paese) e dilazionare eventuali interventi, così da dar tempo alle specie più minacciate dagli stessi di occupare nuovi spazi, laddove siano garantite le condizioni perché ciò avvenga.

In particolare occorre salvaguardare l'integrità

dell' habitat che contraddistingue la destra idrografica del canale nella parte compresa nella Riserva (trattando questi argomenti - fra l'altro - emergono i limiti dell'infelice scelta a suo tempo fatta di sacrificare due terzi del Parco Naturale di Fondotoce, comprendente il Mont'Orfano ed il lago di Mergozzo, oltre all'intero corso del canalaccio). E' importante il ripristino della componente arborea autoctona, in parte improvvidamente soppressa alcuni anni fa, con evidenti risultati negativi dal punto di vista estetico e della fruizione, oltre che ecologico. Si richiede inoltre che non vengano sostanzialmente alterate le portate e che si consideri la sola navigabilità "a remi" (unica forma di navigabilità consentita - fra l'altro - per il diporto all'interno



dell'area protetta).

Dal punto di vista della riqualificazione ambientale e paesistica, appare fondamentale l'obiettivo di eliminare gli scarichi fognari e gli accumuli di rifiuti sparsi in zona. Con l'individuazione di un tratto di pista ciclabile lungo l'argine destro il Comune di Verbania ha già posto le basi per una fruizione compatibile con gli scopi della gestione della Riserva; l' Ente Parchi ha sostenuto il progetto di massima giacente presso il Comune e, proponendo integrazioni e correttivi allo stesso, ne ha pubblicamente caldeggiato una pronta attuazione. E' indispensabile, a parere di questo Ente, scegliere per tutto il tratto del "canalaccio" tecniche di intervento atte a favorire una fruizione motivata dal desiderio di "scoperta d'ambiente" e di ricerca delle radici culturali dell'ambito in cui si trova il corso d'acqua, non già dal "bisogno" di un ennesimo lungolago, più proficuamente rinvenibile nella maggior parte dei Comuni rivieraschi: ciò comporta la rinuncia a tutti quegli arredi e comforts che determinino sostanziale artificializzazione dell'ambiente e la scelta alternativa - e crediamo lungimirante - di punti di osservazione ed informazione, percorsi tematici, anche autoguidati, progettati con sobrietà.

IL FONDO TOCE, ZONA CRUCIALE PER L'INTERO VCO

Torna a far parlare di sè la piana del Fondo Toce, al centro di iniziative che entro un arco di tempo tutto sommato limitato potrebbero innescare significativi mutamenti in un'area strategica non solo per il Comune di Verbania ma anche per l'intera comunità provinciale del Vco.

L' intervento più visibile è certamente rappresentato dall' avvio della fase conclusiva del progetto per il risanamento del canale di collegamento tra i laghi di Mergozzo e Maggiore. Da qualche settimana è al lavoro la Commissione aggiudicatrice dell'appalto concorso indetto dall'amministrazione comunale per assegnare i lavori sulla base di una progettazione approvata ancora nel 1988 e finanziata per un primo lotto di 3,5 miliardi dalla Regione Piemonte. Il contributo offerto dall'Ente di gestione della Riserva Naturale Speciale e pubblicato in questa stessa pagina solleva una serie di importanti questioni e delinea un'ipotesi di intervento che ci sentiamo di condividere. Quella cioè di considerare il finanziamento una significativa opportunità di disporre di fondi cospicui (preziosi come mai, in questo periodo) da utilizzare per avviare un intervento teso a recuperare il canale ai suoi valori ambientali e paesistici, resistendo alla tentazione di impegnare risorse alla ricerca di un "gigantismo" che - oltre ad

essere discutibile sul piano economico - potrebbe risolversi in uno snaturamento delle caratteristiche del canale. In concreto, appare quanto mai opportuno intervenire sulla rete fognaria della frazione per raccogliere ordinatamente gli scarichi evitandone l'attuale, rovinosa immissione nel canale. Così come risulterebbe opportuno la scelta di operare un recupero del corso e degli argini del canale coerente e compatibile (non si muoverebbe in questa direzione un' eventuale ipotesi di "lungolaghizzare" il corso del canale) con la fruizione della Riserva Naturale Speciale di cui il canale è elemento di indiscutibile rilievo.

In una prospettiva di respiro più vasto (e dai tempi più indeterminati) si collocano invece altre due iniziative che interessano direttamente la piana del Toce. La prima è riconducibile alla discussione - ormai prossima - in Consiglio Comunale del Piano Particolareggiato delle Sponde (in elaborazione sin dal 1984), entro il quale è prevista la definizione degli interventi urbanistici ed edilizi ammessi sul territorio della piana appartenente al Comune di Verbania. La seconda iniziativa è invece rappresentata dalla presentazione in Consiglio Regionale di una proposta di legge (composta di un solo articolo) nella quale si prevede l'estensione dei confini della Riserva Naturale all'area compresa tra il rettilineo che conduce alla stazione ferroviaria e le sponde del lago di Mergozzo. Una sorta di parziale recupero (in questa fase limitato al territorio del Comune di Verbania) della dimensione originaria del Parco Naturale del Fondo Toce, istituito nel 1985 dalla Regione e ferocemente boicottato negli anni successivi sino alla soluzione di compromessa rappresentata dalla istituzione su un territorio assai più limitato dell'attuale Riserva Speciale.

Vi è la sensazione che il destino di questa zona - cruciale e di cerniera - del Vco sia ancora aperto ad esiti diversi. Ad esiti che difficilmente sarebbero soddisfacenti se non tendessero ad una composizione ancora possibile tra le esigenze di salvaguardia ambientale (e in questa direzione devono muoversi il risanamento del canale, l'estensione della Riserva e il Piano delle Sponde), le esigenze di tutela di attività economiche significative nel settore agri-floricolo, le esigenze di un terziario pubblico legato alla istituzione della nuova provincia per il quale da tempo ed in molti s'è pensato all'area baricentrica di Fondotoce-Gravellona.

UNA FINESTRA PER I LETTORI

La redazione di VERBANIACINQUANTA. POLITICA E SOCIETA' apre già da questo numero le pagine del periodico alla collaborazione dei lettori che intendessero offrire attraverso articoli, lettere e commenti il loro contributo alla definizione delle questioni sollevate dal giornale. Il materiale può essere inviato alla redazione di Verbaniacinquanta, via Balilla, 5, 28058 Verbania.

L' AUTOMOBILE IN SALOTTO

Meno auto su lungolago e nei centri storici per riconsegnare ai pedoni i "salotti" della città. Un obiettivo ambizioso, su cui misurare le reali intenzioni delle forze politiche.

di Claudio ZANOTTI

Complice l'istituzione dell' "isola pedonale" integrale sul lungolago di Pallanza, il dibattito su viabilità e pedonalizzazioni ha animato una parte non irrilevante della trascorsa stagione estiva verbanese. L'innovazione introdotta dall' Amministrazione Comunale è stata di non poco momento: a differenza degli anni scorsi, l' "isola" pallanzese è stata integrale, ha coperto un orario serale e notturno e si è estesa - oltreché al traffico - anche alla sosta. Questo evento, unitamente alla creazione di una "miniarea" pedonale (che auspichiamo entro breve ulteriormente estesa) sul lungolago di Suna ed al confermato divieto alle auto sulla piazza Ranzoni a Intra, indica con chiarezza quale sia la linea che ormai da anni ormai perseguono le Amministrazioni succedutesi a Palazzo di Città in materia di pedonalizzazioni

Essa nasce dalla consapevolezza che l'irriducibile intensificarsi del traffico interno, cui non si è riusciti a porre adeguato argine né con la creazione di nuovi parcheggi e l'introduzione di stazionamento a pagamento né con la pur diversificata e qualitativamente apprezzabile offerta del trasporto pubblico, limita la fruizione pedonale delle aree di maggior pregio e di più consolidato richiamo turistico, vanifica in buona parte gli interventi di arredo urbano ed eleva - soprattutto nella stagione estiva - il livello di inquinamento acustico e atmosferico. Alla luce di queste considerazione, di cui è difficile negare la fondatezza, vanno letti gli interventi assunti in tempi diversi dall'Amministrazione Comunale e culminati nella estensione delle zone vietate alle auto. Queste scelte hanno suscitato inevitabili reazioni negative tra commercianti (alcuni dei quali lamentano - o paventano - significative contrazioni del giro d'affari) e cittadini residenti nelle aree pedonali: i primi invocano la creazioni di ampi parcheggi a ridosso delle aree pedonalizzate, i secondi denunciano i disagi di chi non possiede spazi per il ricovero degli automezzi di proprietà.

Eppure all'adozione di misure che disincentivino l'utilizzo dell'automobile in alcune aree-chiave della città non c'è alternativa; né è possibile pensare in tempi brevi alla creazione - sul lungolago e nei centri storici - di una rete di parcheggi che sia in grado, per dimensioni e comodità di accesso, di soddisfare da subito e pienamente le esigenze di operatori commerciali, residenti e automobilisti. Ciononostante, una serie di iniziative di regolamentazione viabilistica potrebbe costituire - già da ora e senza necessità astronomiche esposizioni a carico di uno smunto bilancio comunale - una significativa manifestazione della volontà di recuperare ad una più estesa fruizione pedonale quella strategica area che è rappresentata dal tratto di lungolago urbano compreso tra Suna e Villa Taranto.

Sul versante squisitamente viabilistico, potrebbero essere immediatamente adottate due soluzioni di considerevole impatto. La prima consiste nella riduzione della

estensione delle corsie della strada litoranea all'interno dell'abitato di Suna. Più ridotte dimensioni delle corsie garantirebbero tre vantaggi: la riduzione della velocità delle auto, il recupero lungo il margine della carreggiata di un congruo numero di posteggi (già oggi la sosta lungo la strada - pur non consentita - è largamente praticata) e la creazione di un' ampia zona pedonalizzata tra la Chiesa di S. Lucia e il palazzo Matricardi da valorizzare con una pavimentazione di pregio (acciottolato e comode guidovie). Il secondo intervento riguarda invece il tratto di via Vittorio Veneto compreso tra Villa Kursaal e Villa Taranto. L'auspicato prolungamento della passeggiata da Pallanza a Villa Taranto (che è tappa fondamentale verso la creazione del "grande" lungolago di Verbania da Suna a Intra, passando attraverso le Ville Kursaal, Taranto e Maioni, l'inserimento nel percorso del parco di Villa S. Remigio e la congiunzione con il progettato lungolago di Intra) può da subito essere realizzato introducendo una circolazione a senso unico che - destinando ai pedoni l'attuale corsia a lago - consenta il transito veicolare in un'unica direzione (da Intra a Pallanza?). E' facile immaginare quale rilievo e quale prestigio assumerebbe l' intera passeggiata quando anche quest'ultimo tratto venisse adeguatamente attrezzato a percorso pedonale.

Queste due misure viabilistiche, i cui obiettivi sono quelli di ridurre il congestionamento veicolare nel "salotto" della città migliorandone ed estendedone la fruizione pedonale, devono però accompagnarsi ad alcune misure tese al recupero di nuovi spazi per la sosta. A Suna questi spazi possono essere individuati lungo la via Ferrini, mentre a Pallanza qualche beneficio verrebbe dagli spazi ricavati dalla demolizione delle fatiscenti scuderie del Kursaal, dall'acquisizione del terreno di proprietà dell'Istituto Idrobiologico lungo via Castelli e dalla creazione in via Crocetta (su porzione di terreno della proprietà Orsoline) di un parcheggio - almeno in prima attuazione - a raso.

E' infine evidente che l'attuazione di un disegno di deterrenza e di disincentivazione (ma non si eliminazione) del transito veicolare su parte cospicua del lungolago cittadino porta con sé la necessità di rivedere e di ridistribuire - in attesa di una circonvallazione ahinoi sempre più lontana - il traffico interno e di attraversamento. E le ipotesi tornano ad essere quelle già da tempo indicate, a confermare lo strettissimo rapporto tra pianificazione viabilistica e programmazione urbanistica: il potenziamento di viale Azari, il ponte veicolare leggero tra S. Anna e Sassonia all'altezza di via G. Rossa, l'allargamento di via Madonna di Campagna.

LA VOCAZIONE DI UNA CITTA'

di Silvano CIAMBELLINI

Un esame retrospettivo di questo secolo che sta per concludersi fa emergere alcune considerazioni sulla peculiarità dell'economia verbanese e sulle trasformazioni da essa subite tra fine '800 e nel '900. Due "vocazioni", intese come **disposizione naturale ad una certa attività**, sono cadute: l'attività alberghiera e l'attività industriale, che è per molto tempo hanno visto famiglie locali fortemente impegnate nel loro sviluppo, non hanno trovato imprenditori disposti ad investire in questi settori; le strutture alberghiere non si sono ampliate o adeguate ai tempi; le attività industriali, che ancora negli anni '30 (in buona parte nelle "mani" di imprenditori locali) erano oltre 50, sono progressiva-

mente diminuite in quantità ed importanza per lasciare il posto a gruppi industriali estranei alla nostra realtà sociale (Unione Manifatture, Cucirini Cantoni Coats, Cartiera di Possaccio, Rhodiatoce-Montefibre). Questa trasformazione, se da un lato ha favorito un rapido sviluppo dell'economia verbanese, ha - nello stesso tempo - anestetizzato lo spirito di iniziativa e la propensione al rischio, facendo nascere una nuova "vocazione" - quella la terziario - limitata però ad una attività commerciale minima (prevalentemente familiare) lasciando anche in questo caso a gruppi esterni i punti di vendita di grosse dimensioni.

Tra gli anni '70 e '80 si è praticamente interrotto il ciclo di sviluppi: le grandi industrie sono scomparse o si sono ridimensionate ed ora Verbania si trova di fronte alla necessità di scelte che potranno segnare la qualità della vita dei nostri giovani e delle generazioni future. Evocare oggi la "vocazione turistica" di Verbania come principale prospettiva per il futuro può esporre al rischio di un processo recessivo verso un'economia di basso profilo perché se il "reddito vero, quello che si produce con le fabbriche, con le comunicazioni, con servizi ed infrastrutture efficienti" (A. Recanatesi) viene a mancare, si inaridisce la vena principale che favorisce lo sviluppo. Verbania vive oggi sulle rendite di capitale accumulato quasi esclusivamente con il lavoro nell'industria ed ora appare improcrastinabile la ricerca e la proposizione, da parte di amministratori, politici e forze sociali, di un modello di sviluppo che ricostruisca lo "zoccolo duro" di cui la nostra economia ha bisogno. Non potranno sicuramente riuscire da soli i pochi lavoratori del settore turistico, impiegati per di più per pochi mesi all'anno, a scongiurare l'ulteriore "dimagrimento" di Verbania. Come un'Associazione di categoria locale ha impostato importanti programmi di formazione manageriale per gli imprenditori del Vco, occorre che tutte le forze socio-economiche di verbania si facciano promotrici di una nuova "vocazione" volta a favorire gli investimenti di imprenditori o gruppi industriali.

L'apertura dell'autostrada ed il potenziamento della ferrovia del Sempione pongono Verbania in una posizione ideale per i trasporti via gomma e via rotaia; la nuova Provincia offrirà, come è auspicabile, più servizi con una snella burocrazia in loco; e se l'industria cesserà di essere vista ed osteggiata come un pericolo per l'ecosistema e per la salute, si potrà prevedere un recupero in cui anche il turismo troverà la sua ragion d'essere come polmone stagionale e come integratore di un sistema di attività interconnesse.

OBIEZIONE

E' stata davvero una festa di popolo quella che i Verbanesi hanno vissuto, quando a settembre la città è stata pacificamente invasa dalle reclute alpine della "Taurinense" adunate sulle rive del lago per la cerimonia del giuramento. Una partecipazione corale ed entusiasta che, attraverso il tributo di simpatia e di calore ai ragazzi in divisa, ha inteso fare memoria di una tradizione di servizio alla nazione che la gente delle nostre valli ha onorato nel corso di un secolo tormentato da conflitti insensati e sanguinosi.

A paragone della matura consapevolezza mostrata dai Verbanesi stride come inutile provocazione quel passaggio dell'appello alla città (firmato - speriamo inconsapevolmente - anche dal sindaco) in cui si esalta il sacrificio degli alpini prestato "senza obiezioni di sorta". Il bersaglio di questo inciso polemico è la scelta dell'obiezione di coscienza e del servizio civile sostitutivo, la cui legge di riforma in queste settimane sta riaccendendo forti contrasti in Parlamento.

A riparazione di queste parole valga il monito - di straordinaria attualità in un'Europa nuovamente percorsa dalla folle tentazione della guerra - di don Luigi Sturzo: "quando vi saranno autentici obiettori non vi sarà pericolo di anarchia e ribellione, ma un movimento di rettifica morale contro gli egoismi nazionali, l'educazione militaresca e gli odii fra popoli"

DAL PALAZZO

Il lavoro dei rappresentanti della Democrazia Cristiana nelle istituzioni.

LUNGOLAGHI

Le ripetute sollecitazioni - sempre accompagnate da puntuali e dettagliate proposte operative - del Gruppo Dc in Comune sulla necessità di interventi tesi a valorizzare il lungolago di Suna hanno ottenuto risultati non disprezzabili. E' stata infatti avviata la **pedonalizzazione** del tratto a monte della litoranea mediante la posa di "panettoni" dinanzi a palazzo Matricardi, mentre **l'agibilità della caratteristica via Plana** è stata migliorata grazie alla posa di un corrimano lungo la scalinata terminale. Finalmente risolto anche il problema delle raccolta delle **acque piovane dinanzi alla Chiesa parrocchiale,** oggetto di specifica interrogazione al Sindaco: nelle ultime settimane l'Ufficio Tecnico ha provveduto alla posa di una nuova canalizzazione che dovrebbe evitare nuovi allagamenti.

Infine, il Gruppo Dc ha inoltrato all' Assessorato ai Lavori Pubblici una nota nella quale si propone di dare priorità - all'interno del piano di rifacimento in materiali di pregio delle pavimentazioni del centro storico - agli **interventi per sostituire l'asfalto con pavimentazione lapidea** nel tratto compreso tra via Ferrini e via Solferino, completando in tal modo la pedonalizzazione dell'area. Infine, la Dc propone di **recuperare un congruo numero di posteggi** attraverso due interventi: il restringimento della carreggiata della litoranea con conseguente creazione di posti-auto lungo la corsia a monte; la realizzazione di un posteggio pubblico su un terreno attualmente destinato ad orto lungo via Ferrini.

POSTEGGI

In risposta ad una interrogazione sulla carenza di posteggi tra le vie De Marchi, Toscanini ed Azari a Pallanza, l'Assessore alla Viabilità ha convenuto sulla fattibilità di **realizzare un parcheggio - così come proposto dalla Dc** - nell'area tra via de Marchi e viale Azari oggi (in)utilizzata dalla società che gestisce l'acquedotto cittadino per il deposito di tubature e rottami. Sui tempi di realizzazione l'assessore è stato però oltremodo vago, accampando ragioni tecniche e finanziarie.

Visto che l'area potrebbe essere agibile da subito, soltanto che si realizzasse un accesso su via de Marchi ed un modesto sbancamento di terreno, riesce difficile capire a quali ostacoli facesse riferimento l'Amministrazione. E intanto "sosta selvaggia" continua ad imperversare in zona.

ARREDO

Con una nota all'Assessore al Patrimonio il capogruppo Dc ha avanzato lo scorso agosto una serie di proposte per migliorare la fruibilità di piazza Giovanni XXIII a Pallanza. In particolare sono state chieste una **maggior cura del verde** e la realizzazione di un decoroso **spazio attrezzato** (sedie e tavolo in pietra, fontana).

Nelle settimane successive il Comune ha provveduto alla manuten-

zione del verde e alla posa di una fontana. Si attende ora lo spazio attrezzato.

INTERROGAZIONI

Una interrogazione sullo stato di vicolo degli Alpini a Intra è stata inoltrata dal consigliere **Paolo Sulas**: in essa si chiede - in considerazione dell' aumento del transito veicolare dovuto a nuovi insediamenti residenziali - un intervento del Comune per migliorare l'agibilità della carreggiata. Il consigliere **Mario Corti** sollecita l'Amministrazione ad una più incisiva azione la rimozione di rifiuti urbani ingombranti nella frazione di Zoverallo. All'assessore al Patrimonio di rivolge il capogruppo **Claudio Zanotti** per conoscere quali iniziative intenda adottare per una gestione più razionale e redditizia del patrimonio immobiliare del Comune.

REDDITI

La Dc ha invitato il Sindaco a dare applicazione all'art. 31 dello Statuto, in forza del quale i consiglieri comunali hanno l' obbligo di rendere nota la loro situazione patrimoniale (redditi e proprietà) e di documentare le spese sostenute nella campagna elettorale del maggio 1990. Una questione di trasparenza.

Associazioni e contributi

Il Comune cassiere

di Paolo SULAS

Nei giorni scorsi è giunto a conclusione il lunghissimo iter dell' assegnazione dei contributi comunali ad Enti e Associazioni, in base alle domande presentate nel 1991. Da quest'anno, infatti, è entrato pienamente in vigore il nuovo regolamento Comunale per la concessione di sovvenzioni ed ausili finanziari agli enti pubblici o privati che ne fanno richiesta: in buona sostanza, ciò che nel passato avveniva in maniera episodica e discrezionale, oggi è normato da un regolamento di cui il Comune per legge (la 241 del '90) ha dovuto dotarsi, in nome di ovvie esigenze di correttezza e trasparenza.

A seguito di questa novità, l'assegnazione dei contributi 1992 ha suscitato parecchio interesse ed anche qualche protesta tra le numerose associazioni cittadine. Il Regolamento comunale che è stato approvato dal Consiglio lo scorso anno è improntato a criteri di grande trasparenza, rendendo possibile a tutti il controllo delle modalità di erogazione. Innanzitutto vengono fissati alcuni requisiti per poter accedere ai contributi ed in secondo luogo vengono previsti i passaggi ai quali la Giunta deve attenersi per l'erogazione. In sintesi, essi sono: formazione di un piano di riparto da parte della Giunta; esame di tale piano da parte delle Commissioni Consiliari competenti; ulteriore deliberazione della Giunta; comunicazione del piano di riparto a tutte le associazioni richiedenti; nuovo parere delle Commissioni competenti e definitiva deliberazione della Giunta.

Come si vede, un iter abbastanza complesso ma in grado di sottrarre (a differenza di quanto capitava in passato) la decisione finale al giudizio solitario e discrezionale di qualche amministratore. Quindi, pur di fronte a incertezze ed incongruenze in fase di applicazione, il meccanismo ha mostrato di funzionare. I contributi distribuiti quest'anno ammontano a 183 milioni, suddivisi tra 44 associazioni (gli enti richiedenti sono stati 74). La parte più cospicua è stata destinata a quelle istituzioni che svolgono attività già convenzionata con l'Amministrazione Comunale o sostitutiva di un servizio pubblico. Ad esempio, i 12 milioni all'Associazione Amici degli

Animali, i 25 milioni all'Ente Musicale del Comune, i 27 milioni al Museo del Paesaggio ed altri ancora. La somma residua è stata divisa tra le associazioni ritenute più meritevoli dalla Giunta Comunale.

Il ruolo della Dc si è esercitato soltanto all' interno delle Commissioni Consiliari, ove si è tentato di suggerire criteri di distribuzione che tenessero conto il più possibile delle esigenze generali. Infatti occorre dire che il sostegno dell'Amministrazione è per molte associazioni di grande importanza, seppur - nella maggior parte dei casi - non fondamentale per la sopravvivenza dell' associazione stessa. Le proposte della dc sono state accolte solo in parte nella deliberazione finale, ove si registrano difformità non condivisibili rispetto alle indicazioni delle commissioni consiliari.

Non vogliamo in questa sede riprendere i singoli casi che sono stati oggetto di discussione e di divergenze; ci limiteremo a qualche annotazione critica che può essere utile per il futuro. E' innanzitutto di fondamentale importanza che già nel Bilancio di Previsione comunale vadano previsti per i contributi singoli capitoli di spesa che devono essere distinti per i settori di intervento già definiti nell'art. 61 dello Statuto di Verbania: settore culturale, turistico, educativo-formativo, ambientale, sportivo. Ciò potrebbe consentire all'Amministrazione di esplicitare annualmente le proprie scelte politiche, privilegiando un settore rispetto ad un altro. In secondo luogo andrebbero diversamente collocati i contributi definiti "storicizzati" perché destinati ad Enti che sulla base di convenzioni godono da sempre del sostegno dell'A.C. Per quanto riguarda i singoli contributi, una sola notazione non marginale. Ci riferiamo al contributo, del tutto ingiustificato, di 15 milioni all'associazione Agif di Vigevano per l'organizzazione dei corsi e dei concerti di chitarra classica. Non ci convince il valore di questo investimento e nemmeno le motivazioni del così generoso sostegno del Comune, a fronte di contributi pari a zero lire ad associazioni cittadine che operano nel campo musicale ormai da molti anni con apprezzabili e apprezzati risultati.

PIANO DI RIPARTO APPROVATO DALLA GIUNTA COMUNALE

AMMESSI

Agif: 15.000.000
Altiora Judo: 1.000.000
Arci Nova: 1.000.000
Amici Animali: 12.000.000
Ass. Prov. Commercio: 3.000.000
Arti Artigiane Verbano: 2.000.000
Ass. Filatelica: 1.000.000
Ass. Le Radici: 1.000.000
Ass. Assist. Spastici: 1.000.000
Ass. Pod. Amatori: 2.000.000
Pro Loco: 3.000.000
Centro "Menotti": 500.000
Centro. Ricerca. Teatr.: 23.000.000
Centro Incontro S. Anna: 1.000.000
Centro Sportivo Italiano: 2.000.000
Circolo Cult. Cinematogr.: 500.000
Circolo Anspi S. Vittore: 750.000
Pacian di Intra: 4.000.000
Comit. S. Rocco: 2.000.000
Comit. Resistenza: 2.000.000
Coro La Piana: 1.000.000
Coro S. Vittore: 500.000
Ente Musicale: 25.000.000
Ente Scuola Menotti: 500.000
Gioventù Musicale: 10.000.000
Bocciofila Intrese: 6.000.000
Gruppo Iniz. Fondotoce: 1.000.000
Mani Tese: 2.000.000
Lega aut. Alcolismo: 500.000
Museo del Paesaggio: 27.300.000
Centro Giovanile S. Luigi: 750.000
Scuola Materna Renco: 15.000.000
Scuola Materna Fondot.: 6.000.000
Polisportiva Verbano: 1.000.000
Canottieri Pallanza: 500.000
Canottieri sedile fisso: 500.000
Società Verbanisti: 1.000.000
Società Mutuo Socc. Suna: 800.000
Società Pugilistica: 3.000.000
Soc. Sport. rione S. Anna: 2.000.000
Unione Sport. Fondotoce: 500.000
Unione Sport. Renco: 500.000
Unione Sport. Voluntas: 500.000

NON AMMESSI

Amnesty International
Asilo Infanzia Intra
Mutilati Invalidi di guerra
Mutilati Invalidi civili
Ass. Dino Ciani
Ass. Soccorritori
Avis
Cine Foto Club
Croce Rossa Italiana
Cumpagnia dul dialett
Gruppo Abele
Gruppo Piazza e Vila
Gruppo Esperanto
Gruppo Le Genzianelle
Pedale Verbanese
Itis Cobianchi
Mov. Fed. Europeo
Caritas S. Vittore
Scuola Musica Toscanini
Mutuo Socc. Pallanza
Squadra Naut. Salvam.
Tennis Club Pallanza
Verbania Volley Altiora.

TELESOCCORSO IN VALGRANDE

di Mauro BRIZIO

La Comunità Montana Valgrande ha ormai in avanzata fase di studio l'ipotesi di realizzare e di estendere nei Comuni associati il servizio di Telesoccorso, grazie al quale sarà possibile intervenire con rapidità in molte situazioni familiari.

Da un' indagine nazionale risulta che la popolazione anziana di età superiore ai 65 anni supera il 14%; nel 2000 la percentuale salirà al 20%. L' iniziativa del Telesoccorso costituisce una scommessa in grado di migliorare in maniera significativa la qualità della vita delle persone anziane, che spesso si trovano a vivere sole ed affrontano situazioni difficili o pericolose o imprevisti magari banali ma che possono risultare fatali. In queste circostanze è decisivo il tempo di reazione, ovvero il lasso di tempo intercorrente tra tra l'avvenimento e l'intervento non casuale ma qualificato.

Per ovviare a questo problema la Comunità Montana Valgrande ha attivato una serie di contatti con gli enti locali per sensibilizzarli sul problema: la risposta, incoraggiante, ha indotto la C.M. ad interpellare alcune aziende di settore per verificare le condizioni di fornitura delle apparecchiature di Telesoccorso, attraverso cui l'operatore addetto al controllo viene tempestivamente informato della condizione di bisogno dell'utente e può predisporre con grande rapidità la risposta (dal colloquio telefonico all'invio di soccorsi) più adeguata.

I Comuni che fanno parte della "Valgrande" sono stati incaricati di valutare la consistenza della possibile utenza del servizio. In una fase successiva si procederà alla concreta attivazione del servizio, la cui effettuazione coinvolgerà anche le associazioni di volontariato socio-sanitario.

Il patrimonio dell'Ussl 55

UN INVESTIMENTO INFRUTTIFERO

Qualcosa finalmente si muove - dopo l'articolo uscito sul numero scorso di "Verbaniacinquanta" - sul fronte della razionalizzazione dell'utilizzo del patrimonio immobiliare pubblico gestito dal Comune di Verbania. Poche settimane fa il Comitato dei Garanti dell'Ussl 55 ha compiuto una approfondita ricognizione del patrimonio (immobili e terreni) già di proprietà dell'Ente Ospedali Riuniti di Verbania e trasferito - a partire dal 1981 ed in concomitanza con l'istituzione delle Ussl - in gestione al Comune.

Da essa si ricava che il patrimonio ospedaliero si compone di tre interi edifici (uno alla confluenza tra le vie Mazzini e Guglielmazzi a Pallanza, l'altro in via Roma a Intra ed il terzo, sempre a Intra, in via Vigne Basse) due terreni (uno attiguo all'ex ospedale S. Rocco e l'altro - oggi adibito a parco pubblico - lungo viale S. Anna), un alloggio in condominio a Intra, un locale in piazza Ranzoni. Le destinazioni delle unità immobiliari sono residenziali, commerciali e artigianali (9 alloggi, una paninoteca, una boutique, un negozio di ortofrutta, un laboratorio odontotecnico, una sede di partito, un deposito). Il reddito delle locazioni residenziali è di poche decine di mila lire mensili, mentre quello delle locazioni commerciali è mediamente di 250.000 lire. Una miseria, di cui l'Ussl - nonostante la specifica destinazione sanitaria degli utili delle locazioni - non percepisce una lira.

Presa conoscenza di questa situazione, che - tra l'altro - svuota di senso il gesto di chi lasciò i propri beni all'ente ospedaliero, il Comitato dei Garanti ha invitato l'Amministratore dell'Ussl a chiedere con urgenza un incontro alla Giunta Comunale, in discussione la valorizzazione e l'alienazione (con successivo reinvestimento) delle proprietà ex ospedaliere.

mente diminuite in quantità ed importanza per lasciare il posto a gruppi industriali estranei alla nostra realtà sociale (Unione Manifatture, Cucirini Cantoni Coats, Cartiera di Possaccio, Rhodiatoce-Montefibre). Questa trasformazione, se da un lato ha favorito un rapido sviluppo dell'economia verbanese, ha - nello stesso tempo - anestetizzato lo spirito di iniziativa e la propensione al rischio, facendo nascere una nuova "vocazione" - quella la terziario - limitata però ad una attività commerciale minima (prevalentemente familiare) lasciando anche in questo caso a gruppi esterni i punti di vendita di grosse dimensioni.

Tra gli anni '70 e '80 si è praticamente interrotto il ciclo di sviluppi: le grandi industrie sono scomparse o si sono ridimensionate ed ora Verbania si trova di fronte alla necessità di scelte che potranno segnare la qualità della vita dei nostri giovani e delle generazioni future. Evocare oggi la "vocazione turistica" di Verbania come principale prospettiva per il futuro può esporre al rischio di un processo recessivo verso un'economia di basso profilo perché se il "reddito vero, quello che si produce con le fabbriche, con le comunicazioni, con servizi ed infrastrutture efficienti" (A. Recanatesi) viene a mancare, si inaridisce la vena principale che favorisce lo sviluppo. Verbania vive oggi sulle rendite di capitale accumulato quasi esclusivamente con il lavoro nell'industria ed ora appare improcrastinabile la ricerca e la proposizione, da parte di amministratori, politici e forze sociali, di un modello di sviluppo che ricostruisca lò "zoccolo duro" di cui la nostra economia ha bisogno. Non potranno sicuramente riuscire da soli i pochi lavoratori del settore turistico, impiegati per di più per pochi mesi all'anno, a scongiurare l'ulteriore "dimagrimento" di Verbania. Come un'Associazione di categoria locale ha impostato importanti programmi di formazione manageriale per gli imprenditori del Vco, occorre che tutte le forze socio-economiche di verbania si facciano promotrici di una nuova "vocazione" volta a favorire gli investimenti di imprenditori o gruppi industriali.

L'apertura dell'autostrada ed il potenziamento della ferrovia del Sempione pongono Verbania in una posizione ideale per i trasporti via gomma e via rotaia; la nuova Provincia offrirà, come è auspicabile, più servizi con una snella burocrazia in loco; e se l'industria cesserà di essere vista ed osteggiata come un pericolo per l'ecosistema e per la salute, si potrà prevedere un recupero in cui anche il turismo troverà la sua ragion d'essere come polmone stagionale e come integratore di un sistema di attività interconnesse.

OBIEZIONE

E' stata davvero una festa di popolo quella che i Verbanesi hanno vissuto, quando a settembre la città è stata pacificamente invasa dalle reclute alpine della "Taurinense" adunate sulle rive del lago per la cerimonia del giuramento. Una partecipazione corale ed entusiasta che, attraverso il tributo di simpatia e di calore ai ragazzi in divisa, ha inteso fare memoria di una tradizione di servizio alla nazione che la gente delle nostre valli ha onorato nel corso di un secolo tormentato da conflitti insensati e sanguinosi.

A paragone della matura consapevolezza mostrata dai Verbanesi stride come un'inutile provocazione quel passaggio dell'appello alla città (firmato - speriamo inconsapevolmente - anche dal sindaco) in cui si esalta il sacrificio degli alpini prestato "senza obiezioni di sorta". Il bersaglio di questo inciso polemico è la scelta dell' obiezione di coscienza e del servizio civile sostitutivo, la cui legge di riforma in queste settimane sta riaccendendo forti contrasti in Parlamento.

A riparazione di queste parole valga il monito - di straordinaria attualità in un' Europa nuovamente percorsa dalla folle tentazione della guerra - di don Luigi Sturzo: *"quando vi saranno autentici obiettori non vi sarà pericolo di anarchia e ribellione, ma un movimento di rettifica morale contro gli egoismi nazionali, l' educazione militaresca e gli odii fra popoli"*